

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
TO Musica

Milano
Sede GRUPPO 24 ORE
Auditorium

Sabato 22.IX.12
ore 17

Et manchi pietà
Spettacolo dedicato
ad Artemisia Gentileschi

Silvia Frigato soprano
Accademia d'Arcadia
Alessandra Rossi Lürig
cembalo e concertazione
Simone Derai regia
Installazione video di Anagoor

Allegri, Monteverdi, Trabaci,
Merula, Fontana, Falconieri,
Rossi, Strozzi, Marini,
Castello

50°

Lorenzo Allegri (1567-1648)

Primo ballo della Notte d'Amore, Sinfonia
(Il Primo Libro delle Musiche, Venezia, Angelo Gardano, 1618)

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Da *L'Orfeo*:

Toccata, atto I

Sinfonia, atto II

Ritornello con arpa doppia, atto III

Sinfonia, atto III

(Venezia, Ricciardo Amadino, 1608)

«Se i languidi miei sguardi»

(Lettera amorosa a voce sola in genere rappresentativo)

(*Madrigali guerrieri et amorosi* Libro VIII,

Venezia, Bartolomeo Magni, 1619)

Giovanni Maria Trabaci (1575-1647)

Consonanze stravaganti

(*Il secondo libro de ricercate & altri varij capricci*,

Napoli, Giacomo Carlino, 1615)

Tarquinio Merula (1594-1665)

«Hor ch'è tempo di dormire»

(Canzonetta spirituale sopra la Nanna)

(*Curtio precipitato et altri capricci*, Venezia, Bartolomeo Magni, 1638)

Giovanni Battista Fontana (ca. 1571-ca. 1630)

Sonata Settima a doi violini

(*Sonate a 1. 2. 3.*, Venezia, Bartolomeo Magni, 1641)

Andrea Falconieri (ca. 1585-1656)

Folias echa para mi Señora Doña Tarolilla de Carallosos

(*Il Primo Libro di Canzone, Sinfonie, Fantasie* [...],

Napoli, Pietro Paolini e Gioseppe Ricci, 1650)

Luigi Rossi (ca. 1597-1653)

«Mio ben teco il tormento» (*L'Orfeo*, 1647)

Barbara Strozzi (1619-1677)

«Lagrimie mie che vi trattenete»

(*Diporti di Euterpe ovvero Cantate e ariette a voce sola*, op. 7,

Venezia, Bartolomeo Magni, 1659)

Biagio Marini (1594-1663)

Passacaglio

(*Balletti, sarabande correnti sinfonie sonate* op. 22, Venezia, 1655)

Claudio Monteverdi

Sinfonia, atto III

(*L'Orfeo*, Venezia, Ricciardo Amadino, 1608)

Barbara Strozzi

«Udite amanti» – *L'Eraclito amoroso*

(*Cantate, arie e duetti* op. 2, Venezia, Angelo Gardano, 1651)

Stefano Landi (1587-1639)

«Alla guerra d'amor»

(*Quinto libro delle arie*, Venezia, Bartolomeo Magni, 1637)

Dario Castello (1590-1658)

Sonata X

(*Sonate concertate in stil moderno*, Libro II, Venezia, Bartolomeo Magni, 1644)

Claudio Monteverdi

«Sì dolce è 'l tormento»

(C. Milanuzzi, *Quarto scherzo delle ariose vaghezze*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1624)

Sinfonia – Tempro la cetra

(*Concerto: Settimo libro dei madrigali*, Venezia, Bartolomeo Magni, 1616)

Silvia Frigato, soprano

Accademia d'Arcadia

Alessandra Rossi Lürig,
cembalo e concertazione

Simone Derai, regia

Installazione video di **Anagoor**

La pietà dell'amore: affetti in musica al tempo di Artemisia Gentileschi

Tra le donne rappresentate da Artemisia nel far musica, la Suonatrice è forse quella che maggiormente può introdurci nell'universo sonoro in cui era immersa la pittrice: il viso chiaro immerso nell'oscurità, la bocca semiaperta nel canto, le mani intente a toccare con sapienza le corde di un liuto, lo sguardo rivolto verso l'alto quasi in estasi. Una posa che ben rivela le esperienze musicali dell'artista, esperta musicista (come lei stessa si rappresenta, in un autoritratto, intenta a suonare il liuto) che aveva grande familiarità con le melodie, i ritmi, le armonie delle «nuove musiche» (per usare il titolo della celebre raccolta del 1601 di Giulio Caccini) del suo tempo: un tempo che è quello soprattutto del canto a voce sola, dell'opera in musica e degli affetti espressi con la maggiore intensità possibile nel repertorio vocale come in quello strumentale. Un universo sonoro del quale in questo concerto si offre un'ampia panoramica, ripresentando le musiche della festa e dell'amore accanto a quelle dell'evasione e delle lacrime.

Con il Primo ballo della notte d'amore di Lorenzo Allegri ci ritroviamo nel pieno dei festeggiamenti per il matrimonio di Cosimo II de Medici con Maria Maddalena d'Austria (1608); alla corte del colto Granduca di Toscana, Artemisia approderà pochi anni dopo, immersa in un cenacolo artistico e intellettuale di rara qualità. Legate a spettacoli di corte sono anche le prime opere in musica, tra cui la più nota e significativa è certamente l'Orfeo di Monteverdi (Mantova 1607). Non è difficile immaginare la pittrice assistere a un sontuoso spettacolo di corte a Firenze, o a un'opera in musica in uno dei palazzi dei Barberini a Roma, e magari immedesimarsi in quei versi che davano voce alle gioie e ai lamenti di Arianna, Dafne, Orfeo, come lei amanti appassionati illusi e poi delusi, come le sue infuocate lettere d'amore al nobile fiorentino Francesco Maria Maringhi ci testimoniano. L'amore che per essere espresso appieno si affida a parole non comuni, come possiamo leggere nella monteverdiana Lettera amorosa: Se i languidi miei sguardi, | se i sospiri interrotti, | se le tronche parole | non han sin or potuto, | o bell'idol mio, | farvi delle mie fiamme intera fede, | leggete queste note, | credete a questa carta, | a questa carta in cui | sotto forma d'inchiostro il cor stillai. | [...] o degli affetti miei nunzia fedele, | cara carta amorosa». L'amore che ancor di più si affida alla musica: le note di Monteverdi (e degli altri musicisti qui rappresentati), infatti, sospirano, frantumano e dilatano le parole, sono forgiate seguendo fedelmente il testo, ma allo stesso infedelmente lo sconvolgono per far risaltare in modo più efficace gli affetti in esso richiamati.

In mancanza di un testo gli affetti potevano essere suscitati anche dalla musica strumentale: nel 1617 il violinista Biagio Marini intitola significativamente una sua raccolta strumentale *Affetti musicali*, mentre Girolamo Frescobaldi nel suo Primo libro di Toccate (1615) dichiara al lettore che «nelle toccate ho havuta consideratione che [...] siano copiose di passi diversi et di affetti». Le composizioni qui proposte – dalle inquietudini napoletane di Giovanni Maria Trabaci e Andrea Falconieri al malinconico splendore veneziano di Giovanni Battista Fontana, Dario Castello e Biagio Marini e, naturalmente, di Claudio Monteverdi – fanno ben capire di quale intensità espressiva poteva caricarsi un brano strumentale.

Ma è soprattutto ai cantanti che è chiesto il maggior sforzo espressivo, in una musica così intima e allo stesso tempo teatrale: riprendendo l'elogio del musicista Marco da Gagliano (1582-1643) a Jacopo Peri (1561-1633), esponente di spicco del «recitar cantando», si può dire che il compito principale del cantante era quello di imprimere «in altrui l'affetto di quelle parole, che è forza piangere e rallegrarsi secondo che egli vuole». «Rallegrarsi e piangere», ma soprattutto piangere. Infatti, il bene amato nel quale si ripone ogni felicità (che può essere anche, come in *Hor è tempo di dormire*, il tenero

amore della Madonna per Cristo, del quale in questa inquieta ninna nanna su basso ostinato già si prefigurano le sofferenze della passione) assieme alla gioia reca anche sofferenza e tormento (anche se un «dolce tormento»). Ecco allora le tante lacrime sulle labbra di amanti disperati provocate dal fatto che l'oggetto amato, per sventura o disamore, sembra essere sempre destinato a perdersi; ecco i tanti lamenti che si configurano quasi come un vero e proprio genere musicale a sé stante, a cominciare dal celebre Lamento d'Arianna monteverdiano, che a sua volta generava fiumi di lacrime nei commossi ascoltatori.

L'amore allora, diventa una guerra, dove alla fine uno dei due amanti deve implorare pietà. Ma chi può offrire questa pietà? Forse la risposta può suggerircela Artemisia stessa in un suo dipinto, *Cristo e la samaritana al pozzo*: la samaritana è «sorella di tante eroine della Gentileschi», ma lo sguardo rivolto a Cristo non è carico di quella violenza che spesso caratterizza le figure femminili da lei dipinte; il Cristo, dall'altra parte, è «una delle sue figure più ispirate, dove la ricerca di nobile spiritualità si stacca dalla fisicità così terrena della maggior parte dei protagonisti delle sue opere» (*Artemisia Gentileschi: Storia di una passione*, pp. 210, 212). Insomma, quello che la samaritana ha sperimentato su di sé, e che Artemisia raffigura così intensamente, sembra proprio quella pietà che è negata agli amanti. E il passaggio dagli affetti profani a quelli sacri non sembri arduo, soprattutto in un tempo in gli artisti spesso usavano per entrambi le stesse immagini, parole e note.

Giovanni Salis

Il progetto «Et manchi pietà»

Il progetto nasce dall'esigenza di dar vita a una creazione multimediale e multidisciplinare che, partendo dall'opera della pittrice Artemisia Gentileschi (Roma 1593 – Napoli ca. 1656) si propone di esplorare alcune particolarità della pittura e della musica del primo barocco italiano, mettendo in risalto le specificità creative e il loro portato emotivo.

Figlia di Orazio Gentileschi (uno dei primi pittori caravaggeschi italiani), e fino a pochi decenni fa ricordata soprattutto per la vicenda del processo per stupro – intentato al collaboratore del padre Agostino Tassi, da cui fu violentata non ancora diciottenne – Artemisia ha dovuto attendere oltre trecento anni per veder riconosciuto appieno il proprio valore come pittrice.

La forza espressiva delle opere e la statura della figura artistica di Artemisia sono state spesso travisate e interpretate in chiave femminista, psicanalitica o altro, attraverso una lettura incentrata sul puro fatto di brutale cronaca scandalistica. La figura artistica di altissimo livello di Artemisia è stata rivalutata prima dal Longhi, e in seguito da vari studi e mostre a partire dal 1991. La grande mostra (forse la più completa ad oggi) svoltasi a Milano a Palazzo Reale dal 22 settembre 2011 al 29 gennaio 2012 ha restituito all'artista romana piena dignità artistica: in seguito alla visione della mostra è nata l'idea del seguente progetto.

Il video

Evocare per immagini una figura emblematica come quella di Artemisia Gentileschi, la cui produzione iconografica, già di estrema e autonoma potenza, si legò fin da subito nell'immaginario collettivo così vorticosamente e a doppio filo agli scenari di una vita tempestosa e violenta, è una sfida. Concepire un apparato visivo che dialoghi in equilibrio con la musica antica senza imporsi come *medium* dominante è un'altra sfida. Anagoor in stretta collaborazione artistica con Accademia d'Arcadia raccoglie queste sfide e progetta un dispositivo per una grande visione che si sprigioni in concerto con la musica. Quindici grandi quadri, quindici stazioni di una vita, sposano altrettanti brani musicali di Allegri, Monteverdi, Merula, Strozzi, Castello, Landi, Rossi, Falconieri, Fontana, Trabaci, Marini, traducendone l'umore melanconico o quello violento o quello esuberante, legandoli indissolubilmente ai temi pittorici della Gentileschi e a un gesto artistico dalla potenza rabbiosa la cui eco è capace di permanere come un fantasma a distanza di secoli.

Pur celebrando l'importanza della pittura di Artemisia, emancipata ormai dagli aspetti scandalistici e dall'influenza artistica del padre, Anagoor sceglie come di consueto, nella propria produzione, di non separare l'arte dalla vita, di non costringere l'atto artistico in asettici compartimenti stagni. Bensì preferisce accordarci a quella nota dominante che lega insieme le scelte delle composizioni, dei temi e dei colori: quel tuono evidente che pur anche non legato obbligatoriamente al fatto traumatico, dice del dolore umano che informa di sé il gesto artistico. E si accinge a dar vita ad un dedalo di immagini che riveli, nell'intrico, la potenza di un fiore che sboccia dal lutto, dalla coercizione e dal sangue.

Le musiche

Ottima liutista amante della musica, Artemisia Gentileschi intrattenne rapporti anche epistolari con celebri musicisti suoi contemporanei. L'impaginato musicale segue le vicende di Artemisia durante i suoi soggiorni nelle principali città italiane (Roma, Firenze, Venezia e Napoli) e presenta brani di compositori attivi in quelle città negli stessi anni. Sono stati selezionati i

compositori più rappresentativi e i brani volti a illustrare al meglio un percorso estetico ed emotivo evocati dalla narrazione dell'installazione video. Si tratta di brani per lo più inediti.

Il primo trentennio del secolo, affrancandosi progressivamente dall'estetica tardo rinascimentale, elabora un linguaggio del tutto nuovo: rappresenta perciò uno dei periodi più importanti dell'arte musicale, un lasso di tempo in cui la musica italiana scardinando le vecchie regole dell'estetica classicistica, dà vita a nuove forme. (La nascita della monodia e dell'opera, l'uso di forme aperte, lo sviluppo della musica strumentale, la teoria degli affetti, l'attenzione al testo declamato, la drammatizzazione, lo sviluppo di un nuovo linguaggio armonico, l'apertura dei primi teatri pubblici: tutte manifestazioni di un mondo musicale immerso in un vortice di cambiamenti estetici e di linguaggio profondi, che, pur derivando in gran parte dallo sviluppo e dalle pratiche del periodo precedente, segnano per molti aspetti l'inizio dell'era moderna, anche nella convinzione che la musica abbia il potere di 'muovere gli affetti' e suscitare emozioni).

L'estetica barocca del primo Seicento ragiona sulla negazione stessa delle regole e delle certezze, la loro asimmetria, il contraddire, lo stupefare, il meravigliare: la musica e l'arte danno forma all'Infinito e alla ricerca di esso attraverso il principio della meraviglia, l'uso abbondante della metafora e del simbolo, l'illusione del sogno e la prospettiva della metamorfosi universale della realtà. Spesso questa musica predilige il bizzarro e lo 'stravagante', avvicinando contrasti e dissonanze all'interno di forme libere che sembrano rifiutare la simmetria: è un'arte che vuole allo stesso tempo stupire, intimorire, commuovere, richiedere partecipazione e suscitare passione.

Una musica in perenne tensione che in alcuni casi rappresenta anche una cultura della trasgressione e di intensi eccessi: caratteristiche che la legano indissolubilmente ai temi estetici elaborati nei dipinti di Artemisia.

Accademia d'Arcadia – Anagor

Se i languidi miei sguardi

Se i languidi miei sguardi,
se i sospiri interrotti,
se le tronche parole
non han sin or potuto,
o bell'idolo mio,
farvi delle mie fiamme intera fede,
leggete queste note,
credete a questa carta,
a questa carta in cui
sotto forma d'inchiostro il cor stillai.
Qui sotto scorgerete
quegl'interni pensieri
che con passi d'amore
scorron l'anima mia;
anzi, avvampar vedrete
come in sua propria sfera
nelle vostre bellezze il foco mio.

Non è già parte in voi
che con forza invisibile d'amore
tutto a sè non mi tragga:
altro già non son io
che di vostra beltà preda e trofeo.
A voi mi volgo, o chiome,
cari miei lacci d'oro:
deh, come mai potea scampar sicuro
se come lacci l'anima legaste,
come oro la compraste?
Voi, pur voi dunque siete
della mia libertà catena e prezzo.
Stami miei preziosi,
bionde fila divine,
con voi l'eterna Parca
sovra il fuso fatal mia vita torce.

Voi, voi capelli d'oro,
voi pur siete di lei,
ch'è tutta il foco mio, raggi e faville;
ma, se faville siete,
onde avvien che ad ogn'ora
contro l'uso del foco in giù scendete?
Ah che a voi per salir scender conviene,
ché la magion celeste ove aspirate,
o sfera de gli ardori, o paradiso,
è posta in quel bel viso.

Cara mia selva d'oro,
ricchissimi capelli,
in voi quel labirinto Amor intesse
onde uscir non saprà l'anima mia.
Tronchi pur morte i rami
del prezioso bosco
e da la fragil carne
scuota pur lo mio spirito,
che tra fronde sì belle, anco recise,
rimarrò prigioniero,
fatto gelida polve ed ombra ignuda.

Dolcissimi legami,
belle mie piogge d'oro
quali or sciolte cadete
da quelle ricche nubi
onde raccolte siete
e, cadendo, formate
preziose procelle
onde con onde d'or bagnando andate

scogli di latte e rivi d'alabastro,
more subitamente
(o miracolo eterno
d'amoroso desio)
fra sì belle tempeste arse il cor mio.

Ma già l'ora m'invita,
o degli affetti miei nunzia fedele,
cara carta amorosa,
che dalla penna ti divida omai;
vanne, e s'amor e'l cielo
cortese ti concede
che de' begli occhi non t'accenda il raggio,
ricovra entro il bel seno:
chi sà che tu non gionga
da sì felice loco
per sentieri di neve a un cor di foco!

Testo di Claudio Achillini

Hor ch'è tempo di dormire

Hor ch'è tempo di dormire
Dormi dormi figlio e non vagire,
Perchè, tempo ancor verrà
Che vagir bisognerà
Deh ben mio deh cor mio Fa,
Fa la ninna ninna na

Chiudi, quei lumi divini
Come fan gl'altri bambini,
Perchè tosto oscuro velo
Priverà di lume il cielo
Deh ben mio deh cor mio Fa,
Fa la ninna ninna na

Over prendi questo latte
Dalle mie mammelle intatte
Perchè ministro crudele
Ti prepara aceto e fiele
Deh ben mio deh cor mio Fa,
Fa la ninna ninna na

Amor mio sia questo petto
Hor per te morbido letto
Pria che rendi ad alta voce
L'alma al Padre su la croce
Deh ben mio deh cor mio Fa,
Fa la ninna ninna na

Posa hor queste membra belle
Vezzosome e tenerelle
Perchè poi ferri e catene
Gli daran acerbe pene
Deh ben mio deh cor mio Fa,
Fa la ninna ninna na

Queste mani e questi piedi
Ch'or con gusto e gaudio vedi
Ahimè com'in varij modi
Passeran acuti chiodi

Questa faccia gratiosa
Rubiconda hor più di rosa
Sputi e schiaffi sporcheranno
Con tormento e grand'affano
Ah con quanto tuo dolore
Sola speme del mio core
Questo capo e questi crini
Passeran acuti spini

Ah ch'in questo divin petto
Amor mio dolce diletto
Vi farà piaga mortale
Empia lancia e disleale

Dormi dunque figliol mio
Dormi pur redentor mio
Perchè poi con lieto viso
Ci vedrem in Paradiso

Hor che dorme la mia vita
Del mio cor gioia compita
Taccia ognun con puro zelo
Taccian sin la terra e'l Cielo

E fra tanto io che farò
Il mio ben contemplerò
Ne starò col capo chino
Sin che dorme il mio Bambino

Autore anonimo

Mio ben

Mio ben teco il tormento
più dolce io troverei,
Che con altrui il contento,
Ogni dolcezza è sol dove tu sei.
E per me, amor Aduna,
Nel girar de' tuoi sguardi ogni fortuna.

Testo di Francesco Buti

Lagime mie

Lagime mie che vi trattenete
per che non isfogate il fier dolore
che mi toglie'l respiro
e opprime il core.

Lidia, ahimè veggo mancarmi
Idol mio che tanto adoro stà co' lei
Trà duri marmi per cui spiro
E pur non moro.

Se la morte m'è gradita
Hor che son privo di speme
Deh, toglietemi la vita,
ve ne prego aspre mie pene.

Mà ben m'accorgo
che per tormentarmi maggiormente
La sorte mi nega anco la morte.

Se dunque è vero ò Dio
Che sol del pianto mio
il rio destino hà sete.

Lagrimie mie che vi trattenete
per che non isfogate il fier dolore
che mi toglie'l respiro
e opprime il core.

Testo di Pietro Dolfino

Udite amanti – L'Eraclito amoroso

Udite amanti la cagione, oh Dio!
Ch a lagrimar mi porta:
Nell'adorato e bello idolo mio.
Che si fido credei, la fede è morta.

Vaghezza ho sol di piangere,
Mi pasco sol di lagrimie,
Il duolo è mia delizia
E son miei gioie i gemiti.

Ogni martire aggradami,
Ogni dolor dilettrami,
I singulti mi sanano,
I sospir mi consolano.

Ma se la fede negami
Quell' incostante e perfido,
Almen fede serbatemi
Sino alla morte. O lagrimie!

Ogni tristezza assalgami,
Ogni cordoglio eternisi,
Tanto ogni male affligami
Che m'uccida e sotterrimi.

Testo di Pietro Dolfino

Alla guerra d'amor

Alla guerra d'amor
Correte Amanti:
Non più sospiri,
non più martiri.
Alla guerra d'amor,
All'armi, all'armi.
Aita, aita, il mio core s'en vâ,
La mia vita dov'è?
Ah! Cruda partita:
Pietà, Pietà!

Testo di Francesco Cerri

Si dolce è 'l tormento

Si dolce è'l tormento
Ch'in seno mi sta,
Ch'io vivo contento
Per cruda beltà.
Nel ciel di bellezza
S'accreschi fierezza
Et manchi pietà:
Che sempre qual scoglio
All'onda d'orgoglio
Mia fede sarà.

La speme fallace
Rivolgam' il piè.
Diletto ne pace
Non scendano a me.
E l'empia ch'adoro
Mi nieghi ristoro
Di buona mercè:
Tra doglia infinita,
Tra speme tradita
Vivrà la mia fè.

Per foco e per gelo
Riposo non hò.
Nel porto del Cielo
Riposo haverò.
Se colpo mortale
Con rigido strale
Il cor m'impiegò,
Cangiando mia sorte
Col dardo di morte
Il cor sanerò.

Se fiamma d'amore
Già mai non senti
Quel rigido core
Ch'il cor mi rapì,
Se nega pietate
La cruda beltate
Che l'alma invaghì:
Ben fia che dolente,
Pentita e languente
Sospirimi un dì.

Testo di Carlo Milanuzzi

Alessandra Rossi Lürig, direttore

Formatasi a Bruxelles, Parigi e Milano, Alessandra Rossi Lürig associa a un percorso di studi musicali classico (pianoforte, composizione e direzione d'orchestra) una preparazione musicologica universitaria. Dopo un'intensa attività di direzione nel campo dell'opera e della musica contemporanea (con alcune registrazioni di brani in prima assoluta), si appassiona al repertorio barocco dedicandosi all'approfondimento della prassi esecutiva, alla ricerca musicologica e al recupero di inediti di autori italiani. È Direttore Artistico della Fondazione Arcadia di Milano, di cui cura anche la collana editoriale «Musiche italiane del Settecento» (in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia), editore LIM. Ha collaborato con la UTET alla stesura del Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti (DEUMM) e pubblicherà prossimamente l'edizione critica delle sinfonie del periodo tardo di Sammartini (LIM). È fondatrice e direttore principale dell'ensemble Accademia d'Arcadia con il quale ha registrato in prima mondiale l'integrale delle sinfonie del periodo tardo di Sammartini: i due cd hanno ottenuto ottime recensioni internazionali e due premi di critica. Con Accademia d'Arcadia ha recentemente partecipato al Festival di Musica Polacca di Cracovia, presentando opere inedite di compositori polacchi del XVII secolo, con straordinario successo di pubblico e di critica.

Ensemble Accademia d'Arcadia

L'ensemble Accademia d'Arcadia (con strumenti originali) nasce in seno alla Fondazione Arcadia, completandone e coronandone il lavoro di studio e ricerca. L'ensemble si caratterizza per una particolare cura nella scelta dei programmi, per l'attenzione alla riscoperta di inediti e un'interpretazione del repertorio barocco che unisce prassi esecutiva storica e sensibilità moderna. L'elaborazione dei programmi musicali dell'ensemble segue una ricerca ad ampio spettro, proponendo suggestioni fra musica, letteratura e pittura del periodo, confronti fra autori italiani operanti all'estero e autori stranieri attivi in Italia o altro ancora, con l'obiettivo di stimolare gli interessi, allargare l'orizzonte dell'ascoltatore e condividere l'entusiasmo per la scoperta (o riscoperta) di un repertorio raro. Un lavoro che accomuna la parte esecutiva, esclusivamente affidata agli strumenti antichi, a quella teorica attraverso l'attento studio delle fonti antiche, l'attenzione alla prassi esecutiva e la conoscenza dei vari contesti storico-culturali. I componenti del gruppo (già membri – anche in veste di solisti – dei più noti gruppi di musica antica italiani) condividono il piacere dell'esplorazione di nuovi programmi. Diretta da Alessandra Rossi Lürig, Accademia d'Arcadia collabora con noti direttori e solisti, fra cui Diego Fasolis e Monica Huggett, ed è ospite regolare di prestigiose rassegne in Italia e all'estero.

Davide Monti, Fabio Ravasi, violini

Guido De Vecchi, viola

Noelia Reverte, viola da gamba

Daniele Bovo, violoncello

Federico Bagnasco, violone

Lorenzo Lio, flauti

Pietro Modesti, cornetto

Marta Crazziolino, arpa barocca

Leopoldo Saracino,

Ugo Nastrucci, tiorba, chitarra barocca

Filippo Ravizza, clavicembalo

Alessandra Rossi Lürig, direzione e spinetta

Anagoor

Filologia, storia dell'arte, architettura, arti visive, danza, musica; più un lungo, instancabile apprendistato teatrale – questa è la formazione dei componenti di Anagoor, fondata nel 2000 a Castelfranco Veneto. Progetto di politica teatrale (il nome, in onore alla città immaginaria di Buzzati, è scelto perché nasce «dall'amore dei suoi fondatori per la città») oltre che ensemble noto per i suoi spettacoli dal grande fascino archetipale, nel 2008 inaugura a propria cura La Conigliera: recuperato da un allevamento, cunicolo nell'aperta campagna veneta, è oggi spazio dedicato alla ricerca, fra percorsi di residenza, di formazione e rassegne.

Silvia Frigato, soprano

Ha studiato pianoforte e si è diplomata in canto al Conservatorio di Adria (RO). Ha proseguito la sua formazione perfezionando la tecnica vocale con Raina Kabaivanska presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Modena, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e l'Università di Stato di Sofia (BG). Parallelamente ha approfondito lo studio del repertorio sei-settecentesco sotto la guida di figure di primo piano della musica antica: Roberta Invernizzi, Sara Mingardo, Marina De Liso, Lorenzo Ghielmi. Nel 2007 ha vinto il IV Concorso Internazionale di Canto Barocco Francesco Provenzale, indetto dal Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini di Napoli e nel 2010 è risultata vincitrice al IV Concorso di Musica Antica Fatima Terzo di Vicenza. Ha inciso per le etichette Glossa, ORF, Brilliant, Naïve, Tactus, Discantica, Ricercar; sue registrazioni sono state trasmesse da Radio Rai 3, Radio France, ORF, Radio Catalunya e altre radio europee. Ospite di importanti stagioni concertistiche in Italia e all'estero (Festival Monteverdi di Cremona, Musica e Poesia a San Maurizio di Milano, Stagione Concertistica dell'Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli, Misteria Paschalia di Cracovia, Resonanzen – Wiener Konzerthaus, KunstFestSpiele Herrenhausen di Hannover, Festival de Radio France et Montpellier Languedoc-Roussillon, Auditorio Nacional de Madrid), collabora con prestigiosi gruppi dediti all'esecuzione di musica antica (Concerto Italiano di Rinaldo Alessandrini, I Turchini di Antonio Florio, La Divina Armonia di Lorenzo Ghielmi, La Venexiana di Claudio Cavina, Gambe di Legno Consort, Sonatori de la Gioiosa Marca, Odhecaton di Paolo Da Col). Tra gli impegni di maggior rilievo dell'ultimo periodo: *Cantata per la Notte di Santissimo Natale* di Giovanni Battista Costanzi, con Gambe di Legno Consort per il festival Alte Musik in der Kartause Mauerbach; *Cantate* di Cristofaro Caresana, con I Turchini di Antonio Florio; al Wiener Konzerthaus, *Stabat Mater* e *Messa a cinque* di Antonio Maria Bononcini, con Concerto Italiano. Tra i prossimi impegni: *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi, con Sara Mingardo e Concerto Italiano (Padova); Mottetti per soprano, archi e basso continuo di Antonio Vivaldi con I Turchini (St. Pölten – Barockfestival); *Orfeo* di Claudio Monteverdi, con Concerto Italiano (Parigi – Opéra National).

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Sede del GRUPPO 24 ORE

La nuova sede del gruppo editoriale 24 ORE, punto di riferimento del mondo dell'economia e della finanza italiane, sorge nei pressi di piazzale Lotto e della circonvallazione esterna, in un incrocio di strade importanti che conducono alla sede originale della Fiera di Milano. I lavori, durati dal 1998 al 2004, sono stati commissionati dal Gruppo per l'esigenza di razionalizzare i propri spazi a Milano con la creazione di un nuovo quartiere generale che per la prima volta radunasse tutte le diverse attività, che abbracciano testate giornalistiche, agenzie di stampa, radio e siti internet. La scelta è caduta su un'area occupata dai vecchi stabilimenti Italtel, da tempo dismessi. Il complesso consisteva in cinque blocchi rettangolari disposti intorno a un cortile centrale. Quest'ultimo è stato trasformato nel cuore verde del complesso, la parte più interna visibile tuttavia anche dall'esterno, grazie alla trasparenza delle vetrate a tutta altezza della facciata principale.

Autore del progetto della nuova sede è stato il Renzo Piano Building Workshop, che ha creato 28.000 metri quadrati di superficie per i nuovi uffici. Piano ha lavorato per sottrazione: ha mantenuto la vecchia struttura portante, alleggerito i volumi dei piani bassi ed eliminato il corpo edilizio su viale Migliara per consentire la realizzazione della collina-giardino e dei tre blocchi principali.

Come spesso accade nelle realizzazioni dell'architetto genovese, il dialogo tra interno ed esterno si rivela costante e fondamentale. Esternamente, infatti, l'edificio si presenta trasparente e leggero grazie alle facciate in vetro che si sovrappongono alle vecchie strutture industriali. Dall'ingresso principale lo sguardo può spaziare fino alla corte interna, lasciando percepire la chiarezza strutturale e la luminosità dell'intera costruzione. Tale effetto è stato ottenuto anche grazie alla rottura del fronte stradale, giocato su un'alternanza di aggetti – la tettoia trasparente, i blocchi di collegamento e dei servizi – e arretramenti, dal basamento alla zona dell'ingresso. Le 'torri' dei servizi introducono inoltre fughe verticali sul prevalente tema orizzontale, conferendo maggiore dinamicità al geometrico complesso. Di particolare originalità sono le soluzioni adottate per la copertura, che sembra quasi sospesa, e per le 'tende' esterne, costituite da un sistema oscurante di colore verde, che ripropone nella parte esterna dell'edificio il verde naturale della sua corte. Il ruolo importante affidato all'aspetto cromatico emerge altresì nel rivestimento del basamento, che crea un effetto di contrasto con il vetro delle facciate. L'apparenza 'verde' del complesso rispecchia infine la particolare attenzione riservata all'impiantistica e alle soluzioni a basso consumo energetico, che rendono l'edificio un modello di intervento sostenibile. Al secondo piano interrato si trova l'auditorium, dotato di 270 posti a sedere, rivestito da pannelli in legno di faggio e con le poltrone che riprendono il caratteristico colore verde delle tende.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Credits immagini video

Dipinti di Artemisia Gentileschi (1597-1651 ca.):

Danae, olio su rame, 40,5cm x 52,5cm, The Saint Louis Art Museum, inv. 93: 1986, 1612 circa.

Credits: Saint Louis Art Museum, Museum Purchase and gift of Edward Mallinckrodt, Sydney M. Shoenberg Sr., Horace Morison, Mrs. Florence E. Bing, Morton D. May in honor of Perry T. Rathbone, Mrs. James Lee Johnson Jr., Oscar Johnson, Fredonia J. Moss, Mrs. Arthur Drefs, Mrs. W. Welles Hoyt, J. Lionberger Davis, Jacob M. Heimann, Virginia Linn Bullock in memory of her husband, George Benbow Bullock, C. Wickham Moore, Mrs. Lyda D'Oench Turley and Miss Elizabeth F. D'Oench, and J. Harold Pettus, and bequests of Mr. Alfred Keller and Cora E. Ludwig, by exchange.

Giuditta e Oloferne, Napoli, Museo di Capodimonte. © 2012. Foto Scala, Firenze – su concessione Ministero Beni e Attività Culturali.

Giuditta e Oloferne, Firenze, Galleria degli Uffizi. © 2012. Foto Scala, Firenze – su concessione Ministero Beni e Attività Culturali.

S. Cecilia che suona il liuto, Roma, Galleria Spada. © 2012. Foto Scala, Firenze – su concessione Ministero Beni e Attività Culturali.

La Maddalena penitente, Firenze, Galleria Palatina. © 2012. Foto Scala, Firenze – su concessione Ministero Beni e Attività Culturali.

Giuditta, Firenze, Galleria Palatina. © 2012. Foto Scala, Firenze – su concessione Ministero Beni e Attività Culturali.

Giaele e Sisara, 1620, Budapest, Museo di Belle Arti Budapest (Szepmueszeti Muzeum). Olio su tela, cm. 86x125. Firmato sulla base della lesena: ARTEMITIA LOMI FACIBAT MDCXX. Inv.: 75.11. © 2012. The Museum of Fine Arts Budapest/Scala, Firenze.

La Pittura (autoritratto come allegoria della pittura), olio su tela, The Royal Collection, Londra Ref. fotografica: 2011 Her Majesty Queen Elizabeth II - Bridgeman Art Library/Archivi Alinari.

Susanna e i vecchioni, olio su tela, Artemisia Gentileschi (1597-c.1651), Burghley House Collection, Lincolnshire, Gran Bretagna Ref. fotografica: Bridgeman Art Library/Archivi Alinari.

Allegoria della Pittura, olio su tela, 95,5cm x 133cm, (1620-30 ca), Musée de Tessé, Le Mans, France.

Orazio Gentileschi – Agostino Tassi, *Concerto con Apollo e le Muse*, Casino delle Muse di proprietà S.A.I.T.A. S.p.A. e sito in Roma, Via XXIV Maggio 43. Gentileschi, Orazio (1562-1647): *Judith and Her Maidservant with the Head of Holofernes*, 1621-24. Hartford (CT), Wadsworth Atheneum Museum of Art. Oil on canvas, 53 3/4 x 62 5/8". The Ella Gallup Sumner and Mary Catlin Sumner Collection Fund, 1929.52. © 2012. Wadsworth Atheneum Museum of Art /Art Resource, NY/Scala, Firenze

Orazio Gentileschi (1562-1647), *Diane chasseresse*, 1625, Nantes, Musee des Beaux Arts. Peinture. Dim: 2,15 X 1,35m. © 2012. White Images/Scala, Firenze.

Dipinti di Artemisia Gentileschi:

Lot e le Figlie, olio su tela, 157,5cm x 195,6cm, The National Gallery of Canada, Ottawa, inv. 14811, 1622.

Cleopatra, olio su tela, 118cm x 181cm, Amedeo Morandotti – Fondazione Cavallini Sgarbi Milano, 1611-12 circa.

Autoritratto come suonatrice di liuto, olio su tela, 77,5cm x 71,8cm, Curtis Galleries, Minneapolis, 1615-17 circa, Corbis images.

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Domenica 23.IX

ore 11 *antica*

Basilica di Sant'Ambrogio
Musiche di Ockeghem
Missa 'Au travail suis'
The Tallis Scholars
Peter Phillis, direttore
Celebra Monsignor Erminio De Scalzi
Ingresso libero

ore 17 *classica*

Società Umanitaria,
Salone degli Affreschi
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy
Joo Cho, soprano
Marino Nahon, pianoforte
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *ragazzi*

Teatro Martinitt
In viaggio con Rossini
Da Parigi alla Turchia
Opera buffa da camera scritta
e musicata da Luigi Maio
Luigi Maio, regia e musicatore
Mirella Maselli, attrice
Trio strumentale Hyperion
Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano
Sala Verdi
Musiche di Haydn
La creazione,
oratorio per soli, coro e orchestra
Internazionale Bachakademie Stuttgart
Helmuth Rilling, direttore
Julia Sophie Wagner, soprano
Lothar Odinius, tenore
Markus Eiche, basso
Posti numerati e 22 e e 27

ore 22 *dj set*

Piazza Città di Lombardia
Grande festa di chiusura
Posti in piedi e 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015